

Una drammatica giornata che spazza via le speranze di nuovi scenari politici - E la lira va a picco sul mercato di New York

Craxi spacca l'Italia: è sfascio

La Camera «assolve» l'ex segretario psi, governo in frantumi ma Ciampi va avanti
Dimissionari i ministri del Pds e il «verde» Rutelli, il Pri chiede «elezioni subito»

L'anticamera del grande caos

di Giuseppe Testa

Non soltanto per Bettino Craxi, c'è da giurarci, quella di ieri è stata una bella giornata. Lo è stata pure per i centocinquanta e passa parlamentari inquisiti del partito unico della tangente che ieri hanno «salvato» Craxi per salvare, oggi o domani, se stessi. Lo è stata per gli ipergarantisti che hanno scoperto le storture della macchina giudiziaria e l'umiliante stato delle carceri italiane solo quando sono finiti dentro i politici. Lo è stata, ancora, per quei democristiani, tanti ma non tutti, che per la settimana prossima, quando la Camera discuterà il caso Andreotti, si aspettano che il Psi restituisca il favore con gli interessi. Lo è stata, infine, per i partiti e i segretari che, non potendo fare il viso dell'arme a un onest'uomo come Ciampi, hanno capito che il suo governo, promettendo di fare sul serio, poteva durare più del previsto, e hanno deciso a man bassa di sloggiarlo il più presto possibile. Perché, costi quel che costi, si deve andare subito a votare: prima che cambino le regole.

Così, mentre a Milano insorge la piazza in uno scenario di fine Ottocento, mentre i giudici che accusano Craxi minacciano di ricorrere alla Corte Costituzionale perché «il Parlamento ha invaso la sfera del giudiziario», mentre il mondo ride di noi, di questo Paese che un giorno si dà un governo di unità nazionale e il giorno appresso gli sistema una bomba fra le gambe, gli ultimi brandelli di democrazia si sfilacciano, la bandiera delle istituzioni, che Scalfaro tiene alta affidandosi ormai soltanto al rigido rispetto delle forme (la crisi in Parlamento, niente consultazioni, tutto alla luce del sole...)

CONTINUA IN 4ª PAGINA

ROMA — Urla, tumulti, botte, applausi ironici e cori furenti di «ladri, ladri»: la bomba Craxi è esplosa con un fragore che adesso assorda tutta la politica italiana, le sue istituzioni e il neonato governo di Carlo Azeglio Ciampi, andato in frantumi per la violenta reazione del Pds dopo quanto avvenuto ieri a Montecitorio.

VOTO A SORPRESA — Nel segreto dell'urna i deputati, con 4 no e 2 sì, hanno «salvato» Craxi (nella foto mentre si difende alla Camera) dall'essere sottoposto a indagini per i reati di ricettazione, di corruzione a Milano, di corruzione in luogo non accertato, e hanno respinto la possibilità che venga sottoposto a perquisizioni. Sì, invece, ad altre due richieste: si indaghi sul presunto reato di corruzione commesso a Roma e su quello di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. In pratica su Craxi non si può indagare né per quel che riguarda il capitolo Tangentopoli a Milano, né sull'ipotesi che l'ex leader psi abbia preso soldi per sé. Un'«assoluzione» in piena regola.

SCOPPIA LA RISSA. Il clima politico è diventato subito torrido. E in aula e in Transatlantico sono scoppiate le risse. I socialisti si sono scagliati contro i deputati della Rete, che inveivano urlando «ladri ladri». La Lega gridava «ladri di regime», mettendo in scena un copione già preparato: «Elezioni, elezioni». Uova contro Sgarbi, contrario alla concessione dell'autorizzazione. Assalti e scontri fisici fra psi e verdi.

(A PAGINA 2)



Carlo Azeglio Ciampi, che in mattinata aveva giurato con il suo governo nelle mani di Scalfaro, sembra intenzionato ad andare avanti nonostante il terremoto provocato dalle votazioni su Craxi. Ma Pds e Verdi lo abbandonano, il «recuperato» Pri chiede elezioni subito. E la lira va a picco.

«IL GOVERNO RIBADIRÀ L'IMPEGNO» — In una nota di Palazzo Chigi si dice che «il governo appena costituito è ovviamente del tutto estraneo» alle votazioni su Craxi e che «nel corso dell'imminente dibattito sulla fiducia ribadirà il proprio impegno sulla questione morale e assumerà l'impegno di iniziative appropriate anche di revisione costituzionale».

GRAN RIFIUTO DI PDS E VERDI — La Quercia e gli ambientalisti non sosterranno Ciampi. Occhetto denuncia la «nuova strategia della tensione». Se ne vanno quattro ministri: i piduisti Barbera, Vinci e Berlinguer e il «verde» Rutelli. Dura la reazione del Pri, che vuole elezioni «nel più breve tempo possibile». E divampano le polemiche. Segni parla di giornata «tristissima», Pannella di «suicidio politico». La Dc, sul «Popolo», condanna il «grave errore», ma sostiene con il Psi che non devono esserci ripercussioni sul governo.

CROLLA LA LIRA — La nostra moneta sul mercato di New York ha perso ieri sera 25 punti rispetto al dollaro e 20 rispetto al marco: un tracollo che prelude probabilmente ad altri ribassi.

(ALLE PAGINE 3, 4 E 5)

Infuriano le polemiche, scambio di bordate tra Pds e Lega, anche Msi e Rete accusati di avere appoggiato il voto salva Craxi di Dc e Psi

«Bossi il grande manovratore»

Il procuratore Borrelli vuole ricorrere all'Alta Corte - Manifestazioni a Milano e Roma

Indignazione, proteste dalle aule del Parlamento alle piazze di tutt'Italia in seguito al clamoroso voto della Camera, mentre divampano le polemiche nel mondo politico.

CHI HA «SALVATO» CRAXI? — I dc, lasciati liberi di votare secondo coscienza, sicuramente hanno dato ieri a Craxi quel che sperano i socialisti gli rendano la settimana prossima, quando al Senato sarà discusso il caso Andreotti: è questo uno dei sospetti che si colgono nel mondo politico. E poi, chi ha voluto lanciare un

siluro al neonato governo Ciampi? Il Pds, con Chicco Testa, accusa la Lega di aver aggiunto i suoi voti a favore di Craxi a quelli di Dc e Psi per la logica del «tanto peggio tanto meglio». Bossi ribalta l'accusa contro la Quercia e parla di «golpe bianco». Da più parti si punta il dito anche contro Rete e Msi, che ora possono ulteriormente dimostrare che il Parlamento è delegittimato e chiedere elezioni anticipate.

L'ITALIA IN PIAZZA — Mentre oggi sono annunciate due manifestazioni, una a Milano organizzata da Rifonda-

zione comunista, e una a Roma indetta dal Pds, ieri sera a Milano e a Genova si sono radunati migliaia di militanti di Rete, Lega e Msi, mentre a Roma gruppi di cittadini spontaneamente sono confluiti davanti a Montecitorio.

BORRELLI: CI APPELLEREMO ALLA CONSULTA. Dura la reazione dei giudici milanesi. Il procuratore della Repubblica, Francesco Saverio Borrelli, si è riservato di sollevare un conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale.

(ALLE PAGINE 2 E 3)

Totò Riina, ieri un altro show e «tante grazie ai corleonesi»



ROMA — Il capo di Cosa Nostra, Totò Riina (nella foto), è apparso in perfetta forma nell'aula bunker di Rebibbia, nell'udienza del processo per i delitti politici Mattarella-Reina-La Torre. Ha affrontato il plotone di giornalisti e fotografi con larghi sorrisi, e ha anche ringraziato «i corleonesi per l'accoglienza a mia moglie e ai miei figli». Insomma, un altro show. Rinviato il confronto con il pentito Gaspare Mutolo, il quale è stato lungamente interrogato. Mutolo ha detto che il segretario provinciale della Dc, Michele Reina, venne ucciso per l'«invadenza» negli appalti che danneggiava gli interessi di Cosa Nostra; ha confermato che il presidente Mattarella fu ucciso perché, dopo essere stato «vicino» al boss, voleva svolgere un'azione moralizzatrice; quanto a La Torre, era un «nemico da eliminare».

(A PAGINA 7)

Ghassan: «Andreotti nel caso Dalla Chiesa»

C'è anche un antico «collaboratore» dei servizi segreti, il doppiogiochista libanese Bou Chebel Ghassan, tra gli accusatori di Andreotti. Circa dieci anni addietro disse che fu lui «il mandante dell'uccisione del generale Dalla Chiesa». La «rivelazione» del primo accusatore dell'ex presidente del Consiglio, raccolta dal giudice istruttore di Caltanissetta, venne inviata a suo tempo alla Procura di Palermo. Ghassan fu il «collaboratore» che inutilmente preannunciò l'attentato al giudice Chinnici.

(TONY ZERMO A PAGINA 7)

Accuse di Marchese «Giammanco corrotto»

ROMA — Gravi accuse del pentito Pino Marchese contro l'ex procuratore di Palermo, Pietro Giammanco. Secondo un settimanale, Marchese apprese in carcere da un boss che il magistrato avrebbe ricevuto due miliardi per insabbiare l'inchiesta sugli appalti. Lo stesso settimanale afferma che la Procura di Caltanissetta indaga attualmente su sette magistrati: oltre a Giammanco, Pasquale Barreca, Carmelo Conti, Francesco D'Antoni, Domenico Mollica, Carlo Aiello e Luigi Urso.

(A PAGINA 7)

Scandali: accusato di avere intascato tangenti Libertini si dimette da capogruppo di Rifondazione

Romiti: «La Fiat pagava anche Lima»

MILANO — La Fiat pagò tangenti anche a Salvo Lima. E' scritto nel memoriale che Romiti ha consegnato ai giudici milanesi di «Mani pulite». Il dossier di venti pagine, più allegati, conterrebbe una mappa degli appalti pubblici delle aziende Fiat nei settori cooperazione, ferrovie, ospedali, forniture all'azienda tele-

fonica. Romiti ha anche fornito le indicazioni sulle tangenti pagate attraverso banche estere. **INTERROGATI I MANAGER FIAT** — Ieri si sono costituiti Giorgio Garuzzo, direttore generale della Fiat per l'industria, e Paolo Torricelli, direttore della Iveco. Dopo il loro interrogatorio hanno ottenuto gli arre-

sti domiciliari. I magistrati milanesi hanno dichiarato che «la Fiat sta oggettivamente collaborando per uscire fuori dal sistema delle tangenti». **IL FILONE COMUNISTA** — Mentre i giudici stanno aprendo il filone degli appalti alle cooperative rosse, sarebbe stato accertato che l'ex funzionario del Pci, Primo Gre-

ganti, avrebbe affermato il falso. Greganti aveva detto che i 621 milioni versati in Svizzera dal manager del Gruppo Ferruzzi, Panzavolta, sul conto «Gabbietta» erano stati da lui girati sui suoi conti bancari in Italia. Invece non c'è traccia di questi movimenti. A chi sono finiti i 621 milioni? **SI DIMETTE LIBER-**

TINI (RIFONDAZIONE) — Il capogruppo di Rifondazione comunista al Senato, Lucio Libertini, accusato di avere ricevuto una tangente di 30 milioni per appalti ferroviari, si è dimesso dall'incarico, «anche se — ha detto — me la potrei cavare con un'alzata di spalle».

(A PAGINA 6)

OGGI all'interno

CAMORRA a pag. 10

Scoperto un «cimitero» grazie a un pentito

TELEFONI a pag. 12

Da oggi scattano le nuove tariffe

MONTEROSSO ALMO a pag. 13

Vecchietta uccisa in casa per rapina

PALERMO a pag. 19

Provincia, la crisi si avvia a soluzione

TRAPANI a pag. 21

Sau: vertenza con la consulente e l'Inps

VIVERE

RIEMPIAMOLO DI DONATORI

VINCILONDRA GIOCANDO CON NOI

In edicola domani con **LA SICILIA**